Anno XXXI | Lunedì 21 Gennaio 1878 | N. 17.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL GIURAMENTO DI UMBERTO I°

Roma 19 Gennaio 1878.

S. M. il Re Umberto I ha prestato oggi innanzi al Parlamento riunito, il seguente giuramento:

« In presenza di Dio ed innanzi alla Nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l' autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto, e di regolarmi in ogni atto del mio Regno col solo scopo dell' interesse, della prosperità e dell' onore della patria. » *(Vivissimi applausi).*

In seguito hanno prestato giuramento i signori senatori ed i signori deputati.

Poscia S. M. il Re ha pronunziato il seguente discorso:

Signori senatori, signori deputati!

Le parole che nei primi momenti di dolore diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti. Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia Casa abbia trovato un' eco sincera in ogni parte del nostro Paese, come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte *(Applausi)* la Regina Margherita, la quale educherà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo grande avo. *(Applausi prolungati).*

Nè meno confortevoli ci sono stati nell' improvviso lutto, il compianto di tutta Europa, ed il concorso di augusti principi *(Applausi)* ed illustri personaggi stranieri *(Nuovi applausi)* che diedero solennità e significanza agli onori resi al nostro primo Re nella capitale del Regno.

Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconsacrano il diritto italiano e pei quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzano la persuasione che l' Italia libera ed una è una guarentigia di pace e di progresso *(Applausi fragorosi).* A noi tocca di mantenere il paese a sì grande altezza.

Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica. Pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent' anni della storia nazionale, nei quali per alterne prove d' immeritate sventure e di preparate fortune, si compendia la storia di molti secoli. *(Applausi).*

Questo è il pensiero che mi affida nell' assumere gli alti doveri che mi s' impongono.

L' Italia che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele, *(Applausi)* mi prova oggi quello che il mio gran genitore non ha mai cessato d' insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli *(Scoppio di applausi).*

Questa è la fede della mia Casa *(Nuovo scoppio di Applausi vivacissimi e prolungati)* questa sarà la mia forza.

Il Parlamento, fedele alla volontà nazionale, vorrà guidarmi nei primi passi del mio regno con quella lealtà d' intenti che il glorioso Re, di cui tutti celebrano la memoria, seppe inspirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell' inevitabile conflitto delle opinioni. *(Applausi)*

Sincerità di pensieri, concordia di amore patrio, mi accompagneranno, ne son certo, nell' ardua via che prendiamo a percorrere, in fine della quale io non ambisco che meritare questa lode: — Egli fu degno del padre — *(Applausi fragorosissimi. Grida generali di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principino di Napoli! che continuano fino a che le LL. MM. si ritirano dall'aula)*

L' apertura del Parlamento inglese

In mezzo alle agitazioni in cui si trova la politica europea, la convocazione del Parlamento inglese, avvenuta in condizioni anormali e nel momento appunto in cui gli avvenimenti militari e le negoziazioni diplomatiche fra i belligeranti sono giunti al loro punto culminante, è uno dei fatti che attira a sè l' attenzione generale.

Il telegrafo ci trasmise oggi il sunto del messaggio reale e dei discorsi pronunciati alle due Camere dai più autorevoli rappresentanti del Governo e dell'Opposizione.

In quanto al messaggio della Regina esso non dice più di quello che generalmente si poteva supporre. Constata che i belligeranti non hanno finora violate le condizioni sotto le quali l' Inghilterra ha promessa la sua neutralità. Ammette però che se le ostilità si prolungassero, è assai facile che sorgano impreviste circostanze, le quali potrebbero violare queste condizioni, ed in tal caso crede dovere del suo governo di adottare misure di precauzione, alle quali spera che il Parlamento non si opporrà.

Sono parole assennatissime, ma di ordine assolutamente generale e che non specificano nessuna di quelle circostanze per le quali appunto il governo ritiene necessario un cambiamento nella sua attitudine.

Alla Camera dei Lordi, il conte Beaconsfield difese la condotta tenuta dal gabinetto mediante la quale l' Inghilterra ha conservata la sua neutralità e non si trova isolata; chiede che la Camera dichiari se non ha fiducia negli attuali ministri ma che in caso contrario essa accordi loro i mezzi di agire.

Il dispaccio aggiunge che la Camera approvò l' indirizzo, e questo non ci stupisce poichè si sa che la Camera Alta raccoglie nel suo seno i rappresentanti più puri della vecchia aristocrazia inglese, e lord Beaconsfield poteva essere sicuro che la sua politica che si appoggia sulla fede nel primato indiscutibile dell' Inghilterra avrebbe incontrato l' appoggio della maggioranza.

Assai più importante e feconda di deduzioni è la seduta della Camera dei Comuni. Anzitutto il linguaggio tenuto in essa dal cancelliere sir Northcote fu assai meno esplicito di quello del Presidente del Gabinetto.

Ammettendo la convenienza di porsi in situazione di prendere le misure necessarie egli confessò però che pel momento non ha alcuna proposta da fare.

Sir Gladstone, coll' avvedutezza che lo ha sempre distinto, afferrò questa confessione del cancelliere deducendo da essa che il gabinetto ha fatto il suo dovere ad avvisare il Parlamento che le circostanze possono modificarsi ma che esso stesso riconosce che i fatti finora avvenuti non giustificano la domanda di mezzi eccezionali.

Fu quindi proposto un emendamento all' indirizzo che diede luogo ad una discussione animatissima.

La Camera non prese nella seduta nessuna deliberazione, ma è bene constatare che il successo riportato da lord Beaconsfield alla Camera Alta non trovò e non troverà probabilmente la stessa benigna accoglienza nel secondo ramo del Parlamento che è il rappresentante più vero della pubblica opinione.

La nostra provincia in morte del Re

V.

A PORTOMAGGIORE

Dalla relazione della Giunta al Consiglio Comunale di Portomaggiore, contenuta nel processo verbale della seduta 18 gennajo gentilmente comunicatoci togliamo i seguenti ragguagli:

Appena la Giunta Municipale ebbe pei giornali, la notizia dell' infermità del Re (che fu il giorno 8 andante Gennaio) scrisse subito al Prefetto di Ferrara per averne più precise informazioni, pregandolo in pari tempo di voler segnalare all'Augusto Capo Reale, ed a nome di questo Comune, i sentimenti del nostro dolore, e del nostro riverente affetto; aggiungendo i voti pel pronto ristabilimento in salute dell' Augusto infermo.

Oltre l'accennata lettera al Prefetto, la Giunta istessa (quasi presaga di una prossima sventura nazionale) alle ore 6 1/4 pom. del giorno 9, col mezzo telegrafico insisteva di nuovo presso il Prefetto, onde aver pure qualche sollecita e precisa notizia sulla salute di Vittorio Emanuele. Difatti alle ore 9 pom. del giorno istesso rispondeva al nostro telegramma colle seguenti parole:

« Con grandissimo cordoglio annuncio
« Sua Maestà, trapassò ore 2. 30 pom. »

Questa notizia, resa subito di pubblica ragione, colpì come fulmine tutta questa popolazione, e tale ne fu il cordoglio, che assunse il grado di pubblico lutto.

Al maggior balcone di Palazzo Civico fin dalle prime ore del mattino del successivo giorno 10, fu issata la Bandiera Nazionale vestita a gramaglia.

Poscia la surricordata Giunta Municipale, quale interprete dei voti del Paese e popolazione, col giorno 10 suddetto, mentre partecipava al sig. Prefetto di Provincia, il nostro dolore per la morte di Vittorio Emanuele II., lo pregava pure di farsene l' interprete presso la Casa Reale, esternando in pari tempo la nostra devozione e sudditanza al nuovo Re Umberto I.

Di più alle ore 9. 54 sera dello stesso dì, 10 andante, inviava al Ministro della Casa Reale il seguente telegramma:

« Giunta Municipale di Portomaggiore,
« straordinario Consesso raccolta, mentre
« piange coll' Italia la morte del Re Vit-
« torio Emanuele II., associandosi ai voti
« di tutta questa popolazione, umilia Au-
« gusta Maestà Umberto I. omaggio no-
« stra sincera devozione e sudditanza. »

Finalmente la Giunta medesima, a meglio testimoniare la nostra sincera devozione ed il nostro affetto al defunto Monarca, e di pari devozione ed affetto alla Reale Dinastia, dava incarico al Consigliere N. U. sig. conte Ippolito Aventi (il quale con squisita gentilezza e patriottismo accettava) di rappresentare il nostro Comune ai funerali di Vittorio Emanuele, che seguivano in Roma il 17 Gennaio corrente.

Questa ulteriore disposizione Municipale veniva pure comunicata al Ministro dell' Interno con telegramma del 15 andante non omettendo anche in questo incontro di ripetere i sensi di condoglianza e di omaggio al nuovo Re.

Compresa d' uguali sentimenti, ed in adesione agli inviti del Comitato Ferrarese, composto dei signori *Fiaschi, Zuffi, Ruffoni* e *Baruffaldi*, la Giunta Municipale inviava pure in Ferrara con Bandiera di Municipio, una speciale Deputazione, nella persona del Consigliere Guidoboni e Sotto-Segretario Contarini, onde nelle onoranze funebri, che la Cittadinanza Ferrarese, nello stesso giorno che a Roma, consacrava al compianto nostro Monarca, vi fosse anche il nostro Comune degnamente rappresentato, dando in tal modo la più ampla manifestazione che per noi si fosse

potuto ai suespressi nostri sentimenti e cioè all'Italia in Roma, ed alla Provincia in Ferrara.

Oltre a ciò, per ordine del Municipio, la maggior campana di questa Arcipretale durante la giornata del 17 Gennaio, (che fu per noi, e sarà sempre giorno memorabile e di lutto Nazionale) annunciava anche ai lontani il nostro duolo.

Ecco importanto la genuina narrazione di quanto si è operato fin qui dalla vostra Giunta Municipale in questa luttuosa circostanza. Ora spetta a voi, Signori Consiglieri, di deliberare sul da farsi in appresso, onde la memoria del fu nostro Monarca Vittorio Emanuele II. rimanga fra noi imperitura.

La Giunta Municipale non pertanto, valendosi dell' iniziativa che le accorda la Legge, sente il dovere di formularvi le proposte che a provvedere ritiene di opportunità e convenienza. Eccole adunque:

1. Indirizzo da presentarsi ad Umberto I. nuovo Re, nostro Sovrano.

2. Una Lapide commemorativa con busto marmoreo a Vittorio Emanuele II, nella Sala del Consiglio.

3. Concorso al Monumento Nazionale da erigersi in Roma.

4. Chiamare la maggior strada di questo Paese, anzichè Via Belli, Corso Vittorio Emanuele.

Eccovi il testo letterale dell' indirizzo che sarà quanto prima inviato a Sua Maestà Umberto I. quante volte alle SS. LL. piaccia approvarlo:

« Sire — Con devozione di sudditi ed « amore di figli, umiliamo al Vostro Real « Trono l'espressione del Nostro cordo- « glio per l' immatura morte dell'Augusto « Vostro Genitore, in un al sincero omag- « gio de' nostri cuori.

« Voi, progenie di Eroi, — Voi, figlio « e successore di quel Sommo che fece « l'Italia Nazione — Voi, educato alle di « Lui virtù ed ai di Lui magnanimi esempi.

« Voi, riconosciamo nostro Re ed il solo « nostro Sovrano, ed in Voi e nella glo- « riosa Vostra Dinastia, fidenti e tranquilli, « riconosciamo il Palladio più sicuro del- « l' acquistata Libertà ed unità della Patria.

« Degnatevi, o Sire, di accogliere que- « sta solenne manifestazione, che il Co- « mune di Portomaggiore, a mezzo de' « suoi legittimi Rappresentanti Vi consa- « cra, mentre esultanti esclamiamo: Viva « il Re Umberto I. »

Tutte queste proposte, dopo poche patriottiche parole del Consigliere Marzola furono votate per acclamazione.

Notizie Italiane

ROMA 19. — Venne fatta al Re ed alla Regina fuori e dentro dell'aula parlamentare un' ovazione entusiastica.

Lo spettacolo era indescrivibile.

I senatori e i deputati vi erano quasi tutti.

La commozione fu generale in parecchi punti del discorso.

Applausi quasi in ogni punto.

Assistevano alla solennità il principe di Prussia, l'arciduca Ranieri, i principi di Baden e Portogallo.

Una folla enorme e mai vista.

FIRENZE 20. — Crediamo, dice la *Nazione*, che i solenni funerali per Re Vittorio Emanuele saranno celebrati in Santa Croce il 30 del corrente mese.

MILANO 20. — La *Perseveranza* reca: Continuano a pervenire a monsignor arcivescovo le adesioni dalla città come dalla diocesi alla protesta del clero milanese, contro quel giornale, che omai ci ripugna nominare, e continua per parte di cotesto giornale la serie indecente di ingiurie profano-religiose contro i rispettabilissimi firmatari.

Notizie Estere

FRANCIA — La messa nella chiesa della Maddalena riuscì imponentissima.

Vi assistevano tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, la presidenza della Camera ed i membri repubblicani della presidenza del Senato, duecento deputati, un centinaio di senatori.

Notavasi la presenza di Gambetta, Jules Simon, Arago, Cremieux, Spüller, Challemel-Lacour, Hérold, Berthaut, Duclerc, del generale d' Abzac rappresentante di Mac Mahon, di Rouher, Haussman, di molti prefetti.

Vi assisteva pure la principessa Matilde coi figli del principe Gerolamo Napoleone.

Eravi tutto il corpo diplomatico.

Mancava il duca d' Audiffret-Pasquier presidente del Senato, perchè doveva assistere al matrimonio di sua figlia.

Folla immensa. Il grandioso catafalco, era ornato da bandiere italiane e francesi abbrunate.

Cantarono gli artisti del Teatro italiano.

Il comitato per la cerimonia funebre sottopose alla firma degli italiani un indirizzo al Re Umberto.

Hérold presentò al Senato la seguente mozione:

L'Italia celebra oggi i funerali del re Vittorio Emanuele; la simpatia profonda della nazione francese per la nazione italiana, e il rispetto che merita la memoria di un re amico costante della Francia, il quale fu veramente costituzionale e seppe compiere con irremovibile fermezza il còmpito nazionale affidatogli, ci fanno un dovere di domandare che si chiuda immediatamente la seduta in segno di lutto.

Il Senato approvò.

RUSSIA — La più spinosa di tutte le questioni concernenti l'armistizio si è quella dell' apertura dei Dardanelli, poichè in essa vengono simultaneamente a scontrarsi gl'interessi della Russia, dell' Inghilterra e di tutte le altre potenze marittime europee. Il *Nord* — fedele portavoce di Gorciakoff — dichiara che la Russia potrebbe ammettere la chiusura di quell'importantissimo braccio di mare solo se avesse la garanzia che la chiusura fosse *seria* e *permanente*, se a Pietroburgo cioè si fosse sicuri che in un eventuale conflitto russo-inglese, i Dardanelli rimanessero chiusi per le poderose armate navali del Regno Unito.

SPAGNA — Un dispaccio da Madrid ci annunziava che le Cortes hanno approvato il matrimonio del Re Alfonso XII colla principessa Mercedes di Montpensier. Non son mancati gli oppositori e tra questi fu visto non senza sorpresa il generale Pavia. Si dice che l' opposizione del generale sia dovuta all' influenza dell' ex-regina Isabella, la quale possiede ancora un partito nella Penisola.

Sapendo di far cosa grata a molti; pubblichiamo, come alla promessa fatta, i nomi dei Rappresentanti intervenuti alla commemorazione civile del 17 corr.

1. Libera Università degli studj con bandiera.
Sigg. Cugusi prof. cav. Efisio ff. di Rettore, Preti dott. Francesco Cancelliere, Levi Enrico presidente del Comitato degli studenti.

2. Comizio Agrario.
Sig. Cugusi prof. cav. Efisio.

3. Asili Infantili di Città.
Sigg. conte Roberto Giglioli, cav. Bottoni Costantino, dott. Preti Francesco Segr.

4. Asilo Infantile Israelitico.
Sigg. Magrini Moisè, dott. Enrico Bassani.

5. Comune di Cento c. b.
Sigg. conte Ernesto Chiarelli, march. Aldo Rusconi ed ordinanza in uniforme.

6. Comune di Argenta c. b.
Sigg. Toselli Cesare ff. Sindaco, Campi Cesare, conte Rocchi Nicola, Goldoni Carlo.

7. Comune di Pieve di Cento c. b.
Sig. conte Francesco Angely.

8. Accademia Filarmonico-Drammatica c. b.
Sigg. Bergami dott. Gustavo, Francesco dott. Barbantini, Galli ing. Augusto, Torta Antonio, cav. Fortunato Bendarici, Romualdo Ghirlanda, Aldo Wirtz.

9. Collegio Farmaceutico.
Sig. Navarra Filippo.

10. Presidenza Arcispedale di S. Anna.
Sigg. Domenico prof. Jachelli, avv. Delliers Giacomo.

11. Società Pedagogica c. b.
Sigg. Achille Bellati, Primo Vasè.

12. Circolo Artistico Industriale.
Sigg. Balinelli Enrico, Weiss de Welden.

13. Consiglio Comunale.
Sigg. Previati ing. Giuseppe, Avogli conte Antonio, Galavotti avv. Geno, Bellonzi Gaetano.

14. Giunta Comunale c. b.
Sigg. Pareschi cav. Luigi ff. di Sindaco, Mantovani avv. Guelfo, Navarra dott. Gustavo, Bottoni prof. Carlo.

15. Biblioteca Civica.
Sig. Gennari Aldo.

16. Società Canepini c. b.
Sigg. Cocchi Luigi, Balboni Giacomo, Borghetti Gaetano.

17. Scuole Serali.
Sigg. Fordiani Leandro, Forti Gaetano ed ordinanza.

18. Società Savonarola c. b.
Sig. Simonini Cesare.

19. Scolaresca Universitaria, in corpo, c. b.

20. Scolaresca Istituti scuole Comunali, in corpo, c. b.

21. Società Ingegneri.
Sigg. Righini ing. Francesco Presidente, Barbantini ing. Luigi, Guglielmo ing. Bargellesi.

22. Camera di Commercio.
Sig. Pietro dott. Modoni Presidente.

APPENDICE

Festa di famiglia (*)

I nostri Accademici hanno preso di mira il teatro di Paolo Ferrari, un teatro che richiede degli attori di prim'ordine perchè siano poste in evidenza tutte le bellezze, e vengano mascherati con finissima arte tutti i difetti di lui. - *Marianna* non è positivamente un dramma scevro di mende. Non ha che un solo pregio reale: quello di essere l'unico lavoro a tesi che abbia una soluzione netta, chiara, logica — intendo fra tutte le commedie a tesi di Ferrari. Molti diranno con Sarcey il principe dei critici francesi che non

Par les moers, le bon goût, modestement il brille,
Et sans danger la mère y conduirà sa fille,

e io sono ben contento di non essere del loro parere perchè è omai tempo, mi pare, che non si posi ad ogni momento sul tappeto l'eterna questione della moralità al teatro. A parte le bellissime polemiche sorte diversi anni fa, fra Dumas figlio, Augier ed alcuni critici, io mi permetterò di aggiungere: — Ove comincia questa moralità? Chi è che ha la missione di determinarne i limiti? Fino a qual punto è opportuno di smascherare i costumi della nostra epoca? Certamente che vi sono dei soggetti pericolosi a mettere in iscena. L' insistenza di certi autori a non presentare da qualche tempo se non che dei seducentissimi quadri del mondo galante è fatta per mettere in apprensione tutte le suscettibilità. Io l' ho detto parlando delle *Due Dame* di Ferrari e lo ripeto a proposito della *Marianna*. Tutto è possibile sul teatro, quando però le produzioni sono firmate: Paolo Ferrari.

E non una parola di più su di un argomento che mi prenderebbe uno spazio consacrato ad osservazioni che sono più del caso. Quando io sono salito nel palcoscenico, tutti gli accademici — miei simpatici amici — erano quasi irriconoscibili, prova evidente che si erano truccati con una squisita abilità. Pensai allora alla realtà buffa del *dietro le quinte*. Mi sovvenni dei polli di cartone, degli alberi e della luna confezionati, gli uni con della tela dipinta, l'altra con della carta unta. Dalla luna passai al tuono — a quel tuono che da bambino, in certi drammi, mi aveva fatto tanta paura — e del quale mi si mostrò il Giove sotto la forma d'un grande pezzo di latta. O come le mie credenze sceniche sono tutte svanite!

Marianna venne ascoltata da un pubblico numeroso in mezzo ad un' attenzione che deve aver carezzato assai l' amor proprio di chi l' interpretava. Voi sapete meglio di me che questa produzione venne scritta per la Pedretti — se non erro — quindi il successo del lavoro di Ferrari dipende esclusivamente dalla prima attrice. In questo lavoro essa è donna, dama, madre e moglie. I sentimenti muliebri e materni sono stati largamente serviti in tutte le salse — forse se n'è abusato. Nei drammi della vecchia scuola la madre fu sempre quella che è stata meglio trattata da tutti gli autori. Essa fu sempre il tipo della devozione e l' ideale di tutte le più atroci abnegazioni. La ricetta per comporre questo personaggio era semplice; eccolo:

1.° Non recitare la parte, ma singhiozzarla. Se il singhiozzo conservava il suo tempo come una polka, tanto meglio.
2.° Avere l'ansia durante tutto il dramma.
3.° Divenire quasi pazza nel 3° atto;
4.° Diventarla nel 4°;
5.° Guarire nel 5°, all' improvviso;
6.° Cadere in ginocchio tre o quattro volte, gridando: *Grazie, mio Dio!*
7.° Aver sempre la *croce del padre* o l' *anello del figlio* in saccoccia. Non si sa mai ciò che può accadere.

La moglie poi ha sempre un marito che non ama, — cosa che fa ridere tutte le donne, oppure ha un marito che odia, — cosa che fa piangere tutti gli uomini.

Nei drammi moderni, al contrario, tanto la madre come la moglie hanno, in fondo, la stessa missione, ma la forma è cambiata. Ecco la ricetta:

1.° Nel primo atto fanno delle tirate filosofiche contro l' attuale condizione della donna di fronte alla società.

2.° Nel secondo nascondono le proprie sventure o le proprie colpe sotto le due maschere molto in voga dello scetticismo o dello spirito a doppio senso.

3.° Nel terzo pongono in campo la vecchia questione del divorzio, citando la

(*) Quest' appendice che doveva veder la luce sino dal giovedì 10 Gennaio, viene solamente oggi pubblicata.
Il lettore ne indovinerà il triste e legittimo motivo.

23. Società *Filolitrica* c. b.

Sigg. Paglianti Celio, Vacchi Ernesto, Fiorentini Luigi.

24. Società di Belle Arti c. b.

Sigg. Conte Giuseppe Gilioli, conte Gherardo Prosperi, Augusto cav. Droghetti.

(*Continua*)

Cronaca e fatti diversi

—o—

Cassa di Risparmio. — La Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio convocata per onorare la sacra e gloriosa memoria di Vittorio Emanuele II ha deliberato nella sua adunanza di ieri di erogare L. 15000 così distribuite: — L. 10000 al municipio in concorso della spesa per la erezione del monumento da farsi in Ferrara e L. 5000 in beneficenza.

Camera di Commercio. — Questa Camera di Commercio nella seduta del giorno 19 corrente sulla proposta del suo Presidente deliberò per acclamazione il concorso di Lire mille per il Monumento da erigersi in Ferrara ad eternare la gloriosa memoria del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Nella stessa seduta venne pure vôtato per acclamazione l'omaggio di devozione e fedeltà da indirizzare alla Maestà del nuovo Re Umberto I.° pel suo avvenimento al trono d'Italia.

Corte d' Assisie. — Nella seduta di Sabato (19), compiuta l'istruttoria della causa contro Adreetti ed altri, prese la parola il P. M. per la sua requisitoria.

Il cav. Venturi, sostituto procuratore generale, anche in questo incontro si mostrò valentissimo, e nulla lasciò d'intentato per sorreggere l'accusa, la quale è precipuamente basata sui detti del confesso e propalatore Antonio Andreetti. L'egregio magistrato conchiuse la sua arringa, chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti i sedici accusati.

Dopo la requisitoria del rappresentante della Legge, durata poco più di due ore, e dopo una breve sospensione dell'udienza, il Presidente dava la parola ai difensori.

Il Collegio della Difesa è composto dell'avv. conte Alfonso Muzzarelli, che assunse il patrocinio delli Paganelli Pietro, Tartari Luigi, Biagini Luigi, Biagini Fioravante, Galletti Enrico e Rebecchi Giovanni; — dell'avv. Guelfo Pasetti, che difende Fantini Filippo; — dell'avv. Domenico Borsatti, difensore di Fortini Antonio; — dell'avv. Geno Galavotti, al quale sono affidati li Ocasti Paolo, Bergami Giuseppe, Volta Matteo, Gallerani Giosuè, e Lanzoni Anacleto; — dell'avv. Alberto Anselmi, difensore di Anselmini Luigi; — dell'avv. Giovanni Vassalli, difensore di Terzi Luigi; — dell'avv. Enrico Attendoli, difensore del propalatore Andreetti.

Esordiva, fra i difensori, l'avv. Galavotti. Egli trattò magistralmente la parte generale della causa; occupandosi soltanto del modo di valutare la credibilità di un delinquente già condannato anche per precedenti crimini di grassazioni con omicidii, di rapine, furti qualificati etc. alla pena di 30 anni di lavori forzati, quale si è appunto l'Andreetti. Nello sviluppo di detta parte, il Galavotti riportò gli encomi de' suoi colleghi e di quanti lo ascoltarono.

La seduta fu quindi levata, e la discussione rimessa alle 11 ant. d'oggi pel suo proseguimento. Oggi pertanto l'avv Galavotti terminerà il suo discorso, trattando della rispettiva imputtabilità de' suoi difesi; e poscia prenderanno la parola gli altri difensori, che impiegheranno certo, con le loro arringhe, anche l'udienza di domani.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. Edmo Penolazzi darà lezione d'Aritmetica.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Busolli, Tardivello, Campagna e Finotti daranno lezione di lettura e scrittura.

Teatro Comunale. — La..... insufficienza — chiamiamola così — del tenore Sarti ha mandato a rotoli sabbato sera la *Linda*.

Incominciata l'opera, sotto abbastanza buoni auspici, con un sonoro applauso all'orchestra dopo la sinfonia, con applausi qua e là ai vari artisti, al comparire del tenore il pubblico fu presto di mal umore. — Gli applausi divennero di più in più radi e disputati, i segni di disapprovazione al Sarti troppo evidenti e l'opera terminò tra i fischi più assordanti. Questa è la cruda verità.

Naturalmente, la rappresentazione di ieri sera venne sospesa e il teatro trovasi chiuso in attesa di un nuovo tenore che, speriamo, possa essere tale da rialzare le sorti, a dir vero molto compromesse, della stagione.

In quanto agli altri artisti nessuno al certo ha guastato. Preferiamo però sospendere oggi sovr'essi ogni giudizio perchè la mala compagnia e il contegno molto severo del pubblico, hanno sensibilmente influito su loro.

Società Filarmonico-Drammatica. — Domani sera nel Teatro Bonacossi avrà luogo un Trattenimento Drammatico, esponendosi i seguenti lavori:

1.° *L'interno d'un ufficio* Commedia in un atto di E. Scribe.

2.° *L'ultimo debito* Commedia in due atti di E. Chiaves.

3.° *Acqua e carbone* Farsa dal Francese.

— Sappiamo che l'egregio Avv. Alberto Anselmi, per un gentile pensiero che altamente onora non solo lui stesso ma bensì anco l'intera Società, ha scritta un' *Ode* dedicata alla cara memoria di *Vittorio Emanuele II* il Re leale e sagace, la quale verrà declamata dalla graziosa signorina Adele Baruzzi, subito dopo la prima commedia, come al presente programma.

Teatro Tosi-Borghi. — I coniugi Velle hanno incontrato ieri sera coi loro esercizj tutto il favore di un pubblico abbastanza numeroso.

Ieri le signore Ispettrici di tutti i nostri Asili riunitisi per invito delle loro Presidenti in adunanza numerosa hanno deliberato di farsi promotrici di un INDIRIZZO *delle Donne ferraresi alla* REGINA.

Abbiamo fede che questo indirizzo si coprirà di migliaia di firme.

Il viaggio delle LL. MM. — Tra venti giorni il re Umberto e la regina Margherita, intraprenderanno un viaggio per l'Italia, visitando le principali città. Andranno prima a Firenze, poi a Bologna, poi a Venezia; in quest'ultima si fermeranno alcuni giorni.

Da Venezia andranno a Milano, poi a Torino e a Genova, Napoli, Palermo, per far quindi ritorno a Roma.

ESTERINA SPADONI

Era di Cona in questo Comune.

Giovine a ventisei anni, di forme elette, di mente sveglia, buona, cara, adorata dai suoi vecchi genitori, dal fratello, dalle sorelle, da tutti che la conobbero ed avvicinarono.

Chi non ha visto a deperire questo fiore di robustezza e di gioventù, non può dire che siano gli strazi orribili di quella malattia che lentamente emaciando smunge le forze e la vita, senza che un lenimento, un ristoro, un balsamo arrivi mai ad arrestarne il corso fatale.

Due anni di questo stato crudele durò infelice e se la rassegnazione non fu sempre costante, è ben d'uopo dire che Ella n'aveva ragione, perchè con si abbandona la vita a ventisei anni senza estrema ambascia, vedendosela robare ad ore nel respiro che affanna, nel cuore che martella, nei polmoni che si logorano, nella febbre che riarde le tempia e la persona, e mai cessando atterra ed ammazza.

È uno stringimento d'anima quando si veggono schiantarsi dal grande albero della vita questi rami giovani e pieni di vigorìa: il pianto soffoca la parola che si perde in un lontano e lamentoso.... Addio per sempre. S. L.

[illegible]

Estrazioni del 19 *Gennaio* 1878

FIRENZE . .	50	30	55	18	73
BARI . . .	16	9	20	40	61
MILANO . .	42	58	76	55	30
NAPOLI . .	20	90	54	36	6
PALERMO . .	61	30	58	24	51
ROMA . . .	13	67	28	30	90
TORINO . .	58	51	25	23	88
VENEZIA . .	40	15	16	50	82

---

omai famosa « incompatibilità di carattere ».

4.° Nel quarto si rassegnano e predicano, ma poi la coppa delle sofferenze trabocca.

5.° Nel quinto esse attendono anelanti il marito ch'è andato a battersi coll'amante, visto escire, al solito, dalla camera della baronessa o della duchessa — a piacere.

6.° Nel sesto atto — caso mai vi fosse questo pericolo — i coniugi fanno una pace forzata, e vanno a Napoli, a cambiare aria per motivi di salute.

Non dirò che *Marianna* sia preparata con queste ricette, perchè ogni regola ha la sua eccezione, ma lo deve a quel bel tipo del marchese Margheri che con le sue stupide freddure agghiaccia qua e là i sentimenti, le passioni, i caratteri, e anche l'azione. Tutte le difficoltà che offrono il lavoro di Ferrari sono state superate abilmente dai signori accademici, istruiti con tanta diligenza ed amore da quell'intelligente e pratico direttore scenico del Torta. Volere o volare c'è dell'affiatamento in quella famiglia di dilettanti, un affiatamento che, a volte, trae in inganno e vi fa credere che siano artisti. Certi caratteri vengono indovinati, certe scene che richiedono brio, moto, fanno un'ottima impressione, certi effetti scaturiscono fuori come forse li ha ideati l'autore e costringono l'uditorio ad applaudire spontaneamente.

La difficilissima parte di *Marianna* è stata interpretata dalla signora *Virginia Pase* egregiamente. Alcuni tratti delle passioni che lacerano il cuore di madre, di sposa e di amante, sono stati così vivamente e fedelmente riprodotti da strappare il plauso più volte. La signorina *Adelina Zuffi* ormai non teme rivali. Nessuna all'infuori di lei può interpretare con tanto sentimento, tanta grazia, tanta intelligenza le parti *d'ingenua*. Nel *Duello*, nel *Fuoco al convento*, nella *Marianna* quei tre tipi di fanciulle, così vari e così maestrevolmente dipinti, non potevano essere meglio interpretati da chi non esercita la professione del comico. Chi ha ancora compreso ed eseguito perfettamente la parte di Baronessa Mori, è stata la signorina *Amelia Neri*, la cui bella presenza, la cui figura, la cui voce chiara, robusta, favoriscano a dovizia la donna e l'attrice. Si sono distinte ancora la signora *Torta*, e la signorina *Ancona* — i cui occhi grandi, neri, lucenti, hanno prodotto una sensazione gradevole che si è cresciuta nel vedere tanta disinvoltura in una esordiente. La signorina *Neri* 2.ª mi ha sorpreso ed ha anche sorpreso l'uditorio. Essa esordiva nella *Marianna*. Che contegno, che voce, che lampi di disposizione naturale nella interpretazione di quella microscopica parte! Lo dico senza reticenze.

Chi ha recitato da vero attore è stato il signor *Tancredi Finotti*. Tanto la parte parlata, quanto quella in cui si richiede azione, passione, controscena adeguata, sono state eseguite con una abilità degna d'un elogio franco. Sono d'avviso che Paolo Ferrari gli avrebbe stretta la mano, come l'ha stretta al Galli per l'abilità con cui interpretò il Conte Metzbourg, al Calabresi quando si rappresentò il *Cantoniere*, e come l'avrebbe stretta al Passari se l'avesse veduto interpretare con comica verità e naturalezza il cavalier Callotti nel *Duello*.

Il *Grossi*, il *Galli*, il *Passari*, il *Pozzati*, il *Cesàri*, il *Caretti* contribuirono al felice esito della produzione. Ai tre primi ho prodigati abbastanza elogi perchè mi tengano il broncio se, oggi, mi taccio. Fra gli alunni si distingue il *Caretti*. È franco, disinvolto, intelligente. E *Lodovico Pagliarini* perchè non recita?

Questa domanda fatta da me e dall'uditorio esprime un vivo desiderio, quello di riudirlo. Come primo attore non ha rivali — è indiscutibile.

La commedia in un atto di *Francesco Coletti*, intitolato; il *Maestro del Signorino*, fece smascellare dalle risa. Il signor *Augusto Galli* — a mio vedere — dà dei punti a certi brillanti di compagnie drammatiche.

La *mise en scene* della *Marianna* era decorosissima. Il signor *Zambardi* apparatore, scenografo, attrezzista, guardarobiere, merita una lode sincera. È giusto ch'egli provi una di quelle piccole soddisfazioni delle quali parla Granvy nel suo spiritoso libro, intitolato: *Les petites satisfactiones de la vie.*

A. Fiaschi

——

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Costantinopoli* 19. — Le truppe sgombrarono Adrianopoli e si ritirarono a Tchotaldja, che è punto centrale della linea delle fortificazioni.

Costantinopoli 19. — I russi entreranno in Adrianopoli stasera.

Londra 19. — Mons. Manning autorizzò la messa solenne nella chiesa italiana per il defunto re Vittorio Emanuele, purchè la cerimonia non serva di pretesto a dimostrazione politica.

Costantinopoli 19. — Un *Iradè* imperiale chiama tutti gli ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo.

Pietroburgo 19. — L' *Agenzia russa* fa osservare che l'Inghilterra ricusa ai belligeranti il diritto di trattare insieme i preliminari della pace, mentre, attende di conoscerli per fissare la domanda dei sussidi. Questa contraddizione prova come l' accordo dei due belligeranti sia indispensabile per servire di base alle discussioni europee del trattato definitivo. Smentisce che alcuni gabinetti abbiano dichiarato che non riconosceranno i preliminari stabiliti senza il loro concorso; soggiunge che la Russia non respinge l' intervento europeo.

Atene 19. — L'insurrezione è scoppiata nella Tessaglia. I turchi marciano contro gli insorti.

Costantinopoli 19. — Dicesi che i russi siano entrati oggi in Adrianopoli. Credesi che le trattative per l' armistizio riusciranno, tuttavia si organizza attivamente la difesa di Costantinopoli.

Roma 20. — Iersera sono partiti l' arciduca Rainieri, il principe di Baden ed il maresciallo Canrobert.

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto in forma solenne i senatori, i deputati, i generali dell' esercito e gli ammiragli. I senatori erano circa 160 i deputati circa 400.

Il presidente del Senato Tecchio ed il ff. da presidente della Camera De Sanctis espressero il desiderio delle due Camere di fare omaggio alle Loro Maestà.

S. M. il Re rispose al Senato che confidava nel suo appoggio; alla Camera che la impressione provata ieri non la dimenticherà mai.

S. M. la Regina espresse pure la sua gratitudine per l' accoglienza ricevuta ieri dal Parlamento e dalla popolazione.

Dopo i rappresentanti del Parlamento le Loro Maestà ricevettero i generali e gli ammiragli S. M. il Re disse che porrà ogni cura in tutto ciò che si riferisce all' esercito ed alla marina. S. M. riceveva oggi pure la magistratura, le rappresentanze dei Comuni ed i rappresentanti dei Corpi insegnanti.

(Non ancora pubblicati)

Roma 19. — *Costantinopoli* 18. — I plenipotenziari ottomani partirono oggi da Adrianopoli per recarsi a Tirnova, che è stazione dove deve trovarsi il granduca Nicolò.

Mancano notizie precise sulla marcia dei russi e sulla situazione di Suleyman.

Londra 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati turchi videro ieri a Tirnova il granduca Nicolò, il quale dichiarò che tratterebbe soltanto ad Adrianopoli cui si domanderà immediatamente d' arrendersi. Fu telegrafato l'ordine di sgombrare Adrianopoli.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri di giovedì, decise di domandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite.

Parigi 19. — Il governatore d'Adrianopoli convocò i consoli il 17 corr. e li informò che i turchi non difenderebbero Adrianopoli, invitandoli a formare un Consiglio di notabili per mantenere l' ordine coll' assistenza di alcune truppe speciali, che resterebbero. Vi è grande panico in Adrianopoli. Le truppe irregolari saccheggiano i dintorni. I russi si avanzano.

Notizie private fanno credere probabile la conclusione dell' armistizio. Il ravvicinamento dell'Inghilterra all' Austria produsse a Pietroburgo impressione. Credesi che la Russia non porrà condizioni che l' Inghilterra e l' Austria non potrebbero accettare.

Parlasi del matrimonio del principe d'Orange con la figlia della regina Vittoria.

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

Magistratura ed Assunteria dei Partecipanti dei Beni Divisibili di Casumaro e di Malafitto residente in Cento

NOTIFICAZIONE

Cade nel corrente anno la Divisione dei Capi di Casumaro. Seguendosi le antiche pratiche ed in coerenza di quanto venne pubblicato colla Notificazione 19 Giugno 1873, per la iscrizione preliminare, si prescrive quanto segue:

1. Chiunque intenda avere diritto a partecipare dei Capi di Casumaro dovrà comparire personalmente o per mezzo di mandatario inanzi a questa Magistratura ed Assunteria nella sua Residenza posta in Cento, Corso Gioan Francesco Barbieri al Civico N. 23, per chiedere la propria iscrizione nei Registri, denominati BORGHI.

2. La iscrizione comincierà coll' 11 Marzo anno corrente e cesserà colla fine Aprile successivo. Spirato il detto termine che è perentorio ed improrogabile, niuno sarà più ammesso a farsi iscrivere e per conseguenza, a partecipare alla detta Divisione.

3. Le iscrizioni si riceveranno da questa Magistratura ed Assunteria durante il predetto termine perentorio, in ogni giorno non festivo, escluso il venerdì, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

4. A termini dei Capitoli delle Divisioni, non sono ammessi a partecipare che i maschi legittimi discendenti da famiglia originaria partecipante, i quali non abbiano altri ascendenti che partecipino, ed abbiano od avessero diritto a partecipare e che abbiano abitato continuamente gli ultimi cinque anni precedenti le rispettive Divisioni in Cento, o suo Territorio od entro la Città di Ferrara. Sono dispensati dal detto obbligo di abitazione, i minori, gl' interdetti, ed altri che per fisiche o morali infermità, sono soggetti a Tutori o Curatori e gli assenti per causa di Studio o di servizio del nostro Governo, intendendosi per causa di Studio quella che obbliga ad assentarsi per apprendere una scienza qualsiasi, non già per esercitarla, e per servizio del nostro Governo quello che si presta medesimo volontariamente o per Legge.

5. Salvo le dispense preaccennate, tutti quelli che vorranno farsi iscrivere per la detta Divisione dei Capi di Casumaso dovranno all'atto della loro Iscrizione giustificare concludentemente tanto la legittima discendenza, quanto l' abitazione soprarichiesta, come è stato praticato nelle precedenti Divisioni, riservato sempre alla Magistratura e all' Assunteria il diritto di esigere dagl' Iscrivendi per l' interesse della Massa dei Partecipanti tutte quelle ulteriori e maggiori giustificazioni che intorno alle predette due condizioni di legittima discendenza e di reale abitazione avvisassero opportune alla dimostrazione della loro verità. Per regola quindi tanto degl' Iscrivendi che di Quelli che dovranno spedire i Certificati di abitazione, si dichiara che per soddisfare all' obbligo di questa, non basta l' avere tenuto aperto un così detto Camino per luogo di domicilio, ma essere necessario, per avere diritto a partecipare, quella vera, stabile e continuata abitazione colla maggior parte della famiglia, che dai Capitoli e dall'uso consuetudinario antico e vigente viene espressamente comandata. Conseguentemente chiunque non giustificherà appieno all' atto dell' Iscrizione quanto è stato superiormente richiamato, si riterrà escluso per fatto proprio del partecipare nella Divisione di Casumaro, nè si ammetteranno scuse d' ignoranza o d' impedimento.

6. Quelli poi che intenderanno partecipare i loro Capi sotto le loro Case poste sui Beni divisibili di Casumaro da ripartirsi nell' autunno di quest' anno dovranno efficacemente provare con legali ed autentici documenti il vero e legittimo, ed il tempo del loro acquisto o dominio, oppure quello della loro costruzione, con licenza, se si tratta di nuova casa, l' attuale loro vero possesso, e la dimensione di esse, indicando la Parrocchia e Quartiere cui sono soggette, i Civici Numeri vecchi e nuovi con cui sono contraddistinte. Chiunque non produrrà tali giustificazioni e qualunque altra venisse richiesta o prescritta dai vigenti Capitoli sulle Divisioni dovrà partecipare in venturia, ossa a sorte.

7. Gli abitanti di Ferrara aventi diritto alla partecipazione dei suddetti Capi di Casumaro, oltre i documenti da presentarsi da ciascuno indistinamente come al N. 5. dovranno anche indicare la Via e il numero Civico delle Case abitate nel quinquennio di cui al N. 4. altrimenti non saranno ricevute le loro iscrizioni.

La presente pubblicata ed affissa in Cento, Ferrara e rispettivi territorj, nella Gazzetta Ferrarese, e nella Gazzetta Ufficiale del Regno, si ritorrà per ogni suo effetto come personalmente intimata.

Cento dalla Residenza della Partecipanza a dì 8 Gennajo 1878.

La Magistratura

BORSELLI CAV. GIUSEPPE
TIAZZI ANTONIO
BREGOLI Dott. GIOVANNI
BALLOTTA Dott. LUIGI
PIOMBINI ALESSANDRO

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.